



Di Gianluca Marcoccia

# Posta hardware

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > [rubrica.posta@pcprofessionale.eu](mailto:rubrica.posta@pcprofessionale.eu)

A QUESTO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA RISPONDIAMO ESCLUSIVAMENTE A QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE

## Wi-Fi in caso di necessità o sempre attivo?

**S**ono abituato a spegnere il mio router Wi-Fi durante la notte, sia per una questione di risparmio sia di salute (anche se questo aspetto è piuttosto controverso e dibattuto). Adesso, in seguito all'acquisto di un nuovo router Netgear DGND3700v2, mi chiedevo se questi continui spegnimenti/riaccensioni non possano accorciare la vita del dispositivo. In Internet sembra non esserci una risposta precisa. Fra l'altro il mio router permette di disattivare il segnale Wi-Fi in una determinata fascia oraria: potrebbe essere una soluzione adeguata al mio problema? Chiedo a voi un chiarimento in tal senso. **Andrea Ghilardi**

All'interno dei router Wi-Fi sono utilizzati componenti elettronici come chipset, transistor, resistenze, condensatori e induttanze. In generale gli integrati in silicio, quando vengono utilizzati nel rispetto delle loro specifiche tecniche, possono raggiungere diversi decenni di vita operativa. Lo stesso vale per i transistor e anche resistenze e induttanze, se correttamente dimensionate, sono pressoché indistruttibili. Al contrario i condensatori sono componenti più fragili e deperiscono durante il loro utilizzo. La struttura tipica di un condensatore è composta da due armature metalliche, una interna e una esterna, all'interno delle quali è presente uno strato dielettrico che, in base alle sue proprietà fisiche, ne determina la "capacità". Nei condensatori di normale utilizzo il dielettrico è liquido e può quindi essere disperso per evaporazione oppure per colatura, in seguito al danneggiamento o alla corrosione delle armature metalliche

**Attenzione al raffreddamento**

Le elevate temperature di funzionamento riducono la vita operativa.



Lasciare sempre acceso il router Wi-Fi o spegnerlo quando non lo utilizziamo? Entrambe le strategie hanno i loro pro e contro.

di conseguenza, si riduce la vita operativa. Un dispositivo sottoposto a questo trattamento può guastarsi anche nel giro di pochi mesi.

Le ripetute accensioni del router, usando i dovuti accorgimenti, non dovrebbero creare problemi. Quando si spegne un dispositivo elettronico (prima di qualsiasi altra operazione, compresa la riaccensione!) è necessario attendere il cosiddetto "tempo di scarica". In pratica dopo lo spegnimento i condensatori preservano la loro carica per alcuni secondi e se si ripristina l'alimentazione in questo lasso di tempo, il dispositivo potrebbe trovarsi in uno stato di parziale inibizione con conseguenze imprevedibili, che possono portare sia ad un temporaneo malfunzionamento sia al danneggiamento delle sue componenti elettroniche. È per questo motivo che dopo aver agito sull'interruttore si consiglia sempre di contare fino a 10 prima di riaccendere il dispositivo. Usando questa precauzione, se l'alimentatore è affidabile e la sezione di regolazione della tensione è ben progettata, non dovrebbero presentarsi problemi anche con ripetuti cicli di spegnimento/accensione. Vogliamo però fare alcune considerazioni sulle conseguenze delle due strategie di utilizzo del router: la cosiddetta modalità always-on, in base alla quale si lascia sempre acceso il router, ha il vantaggio di presidiare la frequenza utilizzata dal Wi-Fi. In area urbana, dove l'affollamento della banda di frequenza a 2,4 GHz è elevato, ciò evita che gli altri utenti possano occupare i canali "migliori" lasciandoci solo quelli disturbati da segnali più vicini (e più forti), con

che lo contengono. Esistono condensatori a dielettrico solido ma a causa del costo elevato il loro utilizzo è limitato a motherboard e schede grafiche di fascia alta.

Il fattore che influenza maggiormente la durata dei condensatori è la temperatura alla quale essi si trovano ad operare: se il dispositivo ha una ventilazione appropriata è probabile che si raggiunga una vita operativa di diversi anni. I router Wi-Fi non sono mai dotati di dissipatori attivi e spesso anche il case è progettato in base a criteri estetici piuttosto che alle necessità dell'elettronica che vi si trova all'interno. Sono

frequenti case del tutto privi di griglie di ventilazione, con feritoie orientate verso il basso oppure che non prevedono un percorso di ingresso dell'aria fresca e di uscita di quella calda. Alle carenze progettuali si somma il fatto che non di rado l'utente installa questi dispositivi in posizioni del tutto controindicate come, ad esempio, dentro un mobile chiuso, sotto pile di elenchi telefonici, e così via... annullando il già limitato ricambio d'aria previsto dai produttori. In queste condizioni, i chipset che implementano le funzioni Adsl e Wi-Fi riscaldano rapidamente l'aria all'interno del case del router, la temperatura di esercizio dei condensatori si innalza e,

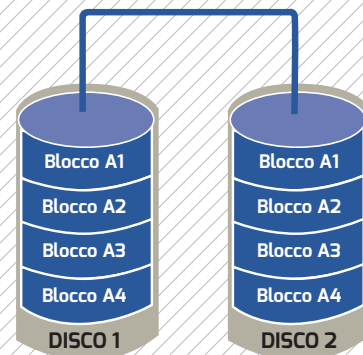
conseguenti problemi di velocità e di affidabilità della connessione senza fili. Lo svantaggio di lasciare il router costantemente acceso è che l'indirizzo Ip assegnato dal provider rimane lo stesso per un intervallo di tempo prolungato (di diversi giorni o, a seconda delle impostazioni del provider, anche di settimane). Ciò semplifica le strategie di aggregazione dei dati messe in atto dai servizi online, come social network, motori di ricerca e simili. È anche in base al mantenimento dello stesso indirizzo Ip che, dopo aver consultato un sito sui criceti, nel vostro computer verranno visualizzati innumerevoli banner pubblicitari sui mangimi per roditori, nonostante vi colleghiate a siti diversi da quello consultato in origine. Dopo aver spento il router (per un intervallo di tempo sufficiente) vi sarà assegnato un indirizzo Ip diverso, interrompendo così il cordone ombelicale che vi collega alle operazioni precedenti... e le pubblicità saranno inviate ad un altro utente, che probabilmente non condivide il vostro interesse per questi animaletti. Per quanto riguarda invece le conseguenze sulla salute, le connessioni Wi-Fi non dovrebbero avere una influenza

rilevante in quanto la potenza di trasmissione è limitata in fase di omologazione a 100 milliwatt circa, sufficienti per coprire il raggio tipico di questa tecnologia, ovvero una decina di metri. Per fare un confronto la tecnologia Gsm utilizzata dai cellulari, che ha una portata di diversi chilometri, ha una potenza di trasmissione che può raggiungere, e in condizioni particolari anche superare, 1 watt. In base a quanto appena spiegato riteniamo che un punto di trasmissione Wi-Fi non abbia influenze significative. Consigliamo comunque di evitare l'installazione di qualsiasi dispositivo a radiofrequenza sul vostro comodino!

### RICOSTRUZIONE DI UN ARRAY RAID-1

**I**n un Nas con due hard disk in modalità Raid-1 se uno dei due si rompe è necessario fare un recupero dati anche se l'altra memoria di massa è integra? Mi è stato detto dall'assistenza tecnica che è comunque necessario fare il recupero dei dati, ma secondo le informazioni in mio possesso dovrebbe bastare la sostituzione del disco danneggiato! Al massimo non si dovrebbe fare una diagnostica per verificare

### RAID 1 - MIRRORING



In una schiera Raid-1 il contenuto di ognuno dei dischi può essere facilmente ricostruito dal suo "mirror".

se ci sono settori danneggiati sul disco illeggibile? A cosa serve eseguire il recupero dati in un sistema Nas con i dischi in Raid-1?

**Michele Ragazzo**

La modalità Raid-1 è nota anche con il nome di mirroring. Con questo schema

## VIDEOCAMERA E L'INTERFACCIA FIREWIRE

**H**o una videocamera digitale Sony con la quale ho ripreso molti filmati su nastri in formato Hi-8. Vorrei trasportare i filmati su Pc e da questo montarli per Dvd Video. La videocamera ha un'uscita digitale Dv-Out che si interfaccia con porte Firewire. Purtroppo il mio vecchio Pc su cui avevo il controller Firewire non è più riparabile. Come posso interfacciare la videocamera ad un Pc con porte Usb in modo da scaricare i miei filmati?

**Nino Remigio**

Nonostante in Rete siano disponibili dei cavi con connettori Usb e Firewire alle due estremità, le due interfacce non sono compatibili tra di loro. Questi cavi fanno affidamento sul fatto che uno dei due dispositivi (o entrambi) siano già in grado di trasformare il

flusso di dati da uno standard all'altro. Nella maggior parte dei casi, invece, né la videocamera né la porta Usb del computer prevedono questa funzionalità. Utilizzando questo cavo si avrà quindi un mancato riconoscimento della periferica e niente altro. Esistono degli adattatori Usb-Firewire con elettronica attiva che, in abbinamento ad opportuni software, sono in grado di stabilire la connessione tra i due dispositivi ma la reperibilità (e il costo) di queste interfacce sono tali da sconsigliarne l'acquisto. Riteniamo che la soluzione migliore consista nell'aggiungere al nuovo computer una interfaccia Firewire sotto forma di scheda di espansione per bus Pci Express. Questi controller sono facilmente reperibili, ad esempio su noti siti di aste online, ad un prezzo di poco superiore ai 10 euro e garantiscono la piena compatibilità sia a livello del sistema operativo sia con la porta Firewire della videocamera. Siccome queste interfacce vengono rilevate e configurate al pari dei controller nativi integrati sulla scheda madre non si presenteranno incompatibilità con i software di acquisizione forniti a corredo della videocamera. Riteniamo quindi che sia questa la strategia migliore per eseguire l'acquisizione della libreria di filmati del nostro lettore.

Le schede madri di nuova generazione non integrano più l'interfaccia Firewire. È però ancora possibile aggiungerla mediante una scheda di espansione per bus Pci Express.



di funzionamento si utilizzano due memorie di massa che contengono, blocco per blocco, le stesse informazioni. Lo scopo del Raid-1 è di preservare i dati nel caso in cui uno dei dischi diventi illeggibile. A questa resilienza si aggiunge il vantaggio della lettura in parallelo: in pratica le operazioni di scrittura devono essere eseguite su entrambe le unità ma la lettura invece avviene richiedendo i blocchi pari da un hard disk e blocchi dispari dall'altro, raddoppiando così la banda di trasferimento dati.

Quando, per qualsiasi motivo, uno degli hard disk che partecipano alla schiera Raid-1 diventa inutilizzabile il Nas consente di continuare a lavorare senza interruzioni ma la velocità di accesso ai dati risulta dimezzata. Nel momento in cui si sostituirà l'hard disk danneggiato, il sistema di gestione Raid provvederà alla ricostruzione dei dati sulla nuova memoria di massa. Quindi, nel caso di un Raid-1, saranno copiati blocco per blocco tutti i dati presenti sul disco fisso ancora funzionante. Questa operazione viene solitamente eseguita in maniera del tutto trasparente e senza bisogno di un intervento da parte dell'utente. Con ogni probabilità l'assistenza tecnica faceva riferimento al procedimento di ricostruzione dell'array Raid e non al recupero dei dati dall'hard disk danneggiato. Questa operazione potrebbe essere necessaria solo se anche il secondo hard disk che partecipa alla schiera Raid-1 risultasse danneggiato, in tal caso si dovrebbe eseguire l'estrazione dei dati incrociando i blocchi da entrambe le unità. Si tratta però di un'evenienza del tutto improbabile.

Invitiamo comunque il nostro lettore a valutare la vita operativa degli hard disk che componevano l'array Raid originale: se le due memorie sono state installate contemporaneamente e una delle due ha presentato un malfunzionamento da usura, è probabile che anche l'altra possa rompersi a breve. Potrebbe quindi essere preferibile acquistare due hard disk nuovi e procedere anche alla sostituzione dell'unità funzionante. Eseguendo questa operazione sarà inoltre possibile ricostituire una schiera Raid con due hard disk identici, garantendo così prestazioni ottimali.

## WI-FI: GESTIONE DI ACCESS POINT MULTIPLI

**G**estisco un piccolo B&B ricavato da antiche case in pietra con muri molto spessi. Per superare i muri ed offrire un accesso Wi-Fi ai clienti ogni camera è stata cablata e dispone di un access point TP-Link TL-WR702N. Il tutto è stato collegato ad uno switch 24 porte D-Link DES-1024R 10/100. A fornire la connessione ci pensa un router Alice Gate 2 Plus. Ho letto i vostri articoli su PC Professionale e mi piacerebbe avere maggiori informazioni sulla gestione centralizzata di più access point con le stesse regole accesso, parametri di sicurezza e così via. Sulle funzioni di roaming, l'indirizzo Ip passa da un access point all'altro senza cambiare? TP-Link ha un controller che può gestire in maniera centralizzata una flotta di access point? Gli switch di ultima generazione offrono tale possibilità?

**Piero**

La gestione centralizzata di un gruppo di access point Wi-Fi è un'operazione molto complessa e che richiede apparecchiature specifiche. Tra i produttori che offrono soluzioni per la gestione unificata del Wi-Fi possiamo citare Ubiquiti Networks che, con i suoi hotspot UniFi e software dedicato, consente di coprire aree di grandi dimensioni con segnali sovrapponibili. Si tratta però di infrastrutture costose e complicate da configurare e, per questo motivo, sono normalmente prese in considerazione solo in ambito enterprise. In base alle informazioni in nostro possesso nessun prodotto di fascia consumer prevede lo stesso livello di funzionalità.

Per quanto riguarda la configurazione descritta dal nostro lettore, vorremmo fare una considerazione: l'utilizzo di un access point Wi-Fi per ogni stanza può produrre un risultato opposto a quello sperato, riducendo l'affidabilità della connessione invece di migliorarla. Per superare mura spesse la banda di frequenza più indicata è quella a 2,4 GHz che ha una migliore penetrazione. Purtroppo i canali disponibili in questa banda sono limitati (e in parte sovrapposti tra di loro) e installando un access point Wi-Fi in ogni stanza sarà inevitabile riutilizzare frequenze già in uso dai dispositivi confinanti,

Gli access point UniFi di Ubiquiti Networks consentono di coprire aree di grandi dimensioni con reti Wi-Fi garantendo un rapido passaggio da un hotspot all'altro.



disturbandosi a vicenda. Siccome è più affidabile un segnale di potenza inferiore su un canale pulito (magari proveniente dalla stanza adiacente) piuttosto che un segnale potente ma disturbato, invitiamo il nostro lettore ad utilizzare sempre il numero minimo di access point che gli consentano di ottenere la copertura desiderata.

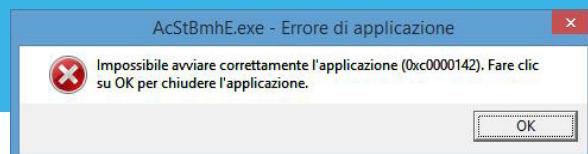
## ARCISOFT SCAN'N'STITCH DELUXE E LA COMPATIBILITÀ CON WINDOWS 8.1

**S**u un Pc desktop HP ho installato Windows 8.1 a 64 bit. Quando riavvio il computer compare (non sempre) una finestra in cui mi si informa di un errore nel file AcStBmhE.exe. Ciò rende "Impossibile avviare correttamente l'applicazione (0xc0000142). Fare clic su Ok per chiudere l'applicazione". Ho cercato una soluzione in Internet e seguito i consigli trovati in un forum dedicato ai prodotti Microsoft ma senza successo. Ho cercato il file incriminato sul disco ed ho scoperto che si trova nella cartella: C:\Program Files (x86)\Common Files\ArcSoft\Connection Service\Bin. Da ulteriori investigazioni sembrerebbe trattarsi di un programma a corredo dello scanner Epson Perfection V700 Photo. Ho trovato lo stesso nome anche in tre cartelle all'interno delle quali è contenuto un file "Report" ma dubito che questo abbia a che fare con il messaggio di errore di cui sopra. Avete qualche suggerimento per eliminare questa noiosa finestra che si presenta in maniera casuale durante il riavvio?

**Luciano Leonio**

L'analisi del lettore è corretta, il

Il software Scan'n'Stitch di ArcSoft risulta incompatibile con i nuovi sistemi operativi di Microsoft. La sua rimozione elimina il problema e non preclude la possibilità di continuare ad utilizzare lo scanner.





file AcStBmhE.exe è un componente dell'applicativo Scan'n'Stitch Deluxe di ArcSoft, inizialmente fornito a corredo dello scanner Epson. Il software in questione non è più stato aggiornato e ArcSoft ha ormai smesso di supportarlo da diversi anni. L'errore è quindi dovuto ad una incompatibilità tra questo applicativo e Windows 8.1 a 64 bit. Possiamo comunque rassicurare il lettore, questo software non è fondamentale e la sua incompatibilità non preclude la possibilità di continuare ad utilizzare lo scanner Epson Perfection V700 Photo.

Il primo tentativo per eliminare il problema consiste nell'eseguire direttamente la disinstallazione del software di ArcSoft tramite l'applet di gestione applicazioni del Pannello di controllo. Eliminate questo applicativo e riavviate il computer. Se Windows segnalasse l'impossibilità di eseguire l'operazione oppure la rimozione fosse interrotta con un messaggio di errore, riavviate il computer e rimuovete tutto il software di gestione dello scanner, iniziando dal driver di periferica.

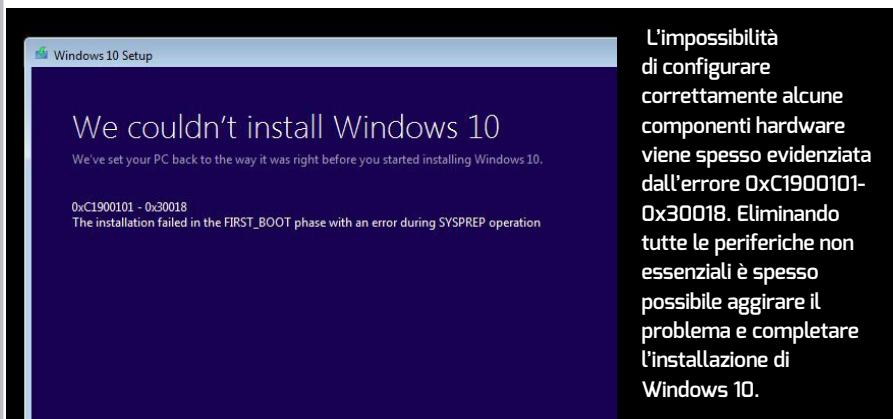
Riavviate il computer e tentate nuovamente la rimozione dell'applicativo di ArcSoft. Non rilevando più lo scanner l'operazione dovrebbe ora essere portata a termine senza altre difficoltà. Completata l'eliminazione dei programmi incompatibili, non ripetete l'installazione dal Cd-Rom fornito a corredo della periferica. Utilizzate invece il nuovo pacchetto dei driver reperibile nella sezione Supporto Tecnico sul sito [www.epson.com](http://www.epson.com). Scaricate il file "Scanner Driver and Epson Scan Utility v3.921" e procedete alla sua installazione. Così facendo eviterete il caricamento di software promozionale o indesiderato.

Se si desiderasse sostituire il software di scansione con uno sviluppato specificamente per Windows 8.1 a 64 bit, il nostro lettore potrà considerare VueScan di Hamrick Software ([www.hamrick.com](http://www.hamrick.com)).

Questo applicativo supporta in maniera nativa lo scanner Epson Perfection V700 Photo, rendendo così superflua anche l'installazione del pacchetto dei driver sopra indicati. Per utilizzare tutte le funzioni di VueScan è necessario acquistare una licenza ma il software prevede un periodo di prova che consente di verificarne la piena compatibilità nella propria configurazione hardware/software.

# Posta software

Di **Gianluca Marcoccia**



## Errore 0xC1900101-0x30018 nell'installazione di Windows 10

**H**o tentato di installare Windows 10 per due volte sul mio Pc con Windows 7 a 64 bit ma ogni volta che sono arrivato al 30% dell'installazione il Pc si è spento e riacceso, impedendo di procedere oltre. Dopo il riavvio il sistema operativo presente era ancora Windows 7. L'errore segnalato è "0xC1900101-0x30018". Cosa debbo fare per portare a termine l'installazione di Windows 10 sul mio Pc?

**Francesco Freni**

Nei forum di Microsoft è stata pubblicata una procedura generale per aiutare gli utenti che ricevono l'errore 0xC1900101-0x30018 durante l'installazione di Windows 10. La riportiamo di seguito: 1) disabilitare (o meglio ancora disinstallare) l'anti-virus per il tempo necessario all'aggiornamento, 2) riavviare il computer alcune volte prima di riprovare l'installazione, in modo da dare tempo al sistema operativo di eseguire tutte le operazioni ancora in coda sul riavvio di sistema, 3) disabilitare tutti i dispositivi "General Usb Devices" nella Gestione Periferiche (ad esempio i lettori di schede di memoria integrati), 4) se nella vostra configurazione è presente un controller che viene

identificato come dispositivo Scsi, accertatevi di avere a disposizione il relativo driver su un pendrive Usb in modo da poterlo fornire durante la procedura di installazione. Accertatevi inoltre che il driver in questione sia certificato per l'utilizzo in Windows 10.

Se non è disponibile un driver apposito, eseguite l'installazione su una memoria di massa diversa, che sia rilevabile e configurabile con il driver Ide fornito a corredo del sistema operativo, 5) avviate nuovamente l'installazione dopo aver fatto un "clean boot", 6) se state aggiornando il sistema da un supporto creato con l'immagine :Iso di Windows 10 (sia esso Dvd-Rom o pendrive Usb), scollegate l'accesso a Internet per tutto il tempo necessario ad eseguire l'installazione. Eliminate quindi sia le connessioni cablate ethernet sia quelle Wi-Fi, 7) se state aggiornando il sistema operativo tramite Windows Update, appena il download raggiunge il 100% scollegatevi dalla Rete per tutto il tempo necessario a completare l'installazione, 8) durante l'aggiornamento è consigliabile scollegare tutti i dispositivi non essenziali, tra i quali tutte le periferiche connesse al bus Usb,

hard disk esterni, stampanti, e così via, 9) se avete fatto partire una installazione tramite Windows Update che è fallita potrebbe essere necessario cancellare il materiale rimasto sull'hard disk: premete la combinazione di tasti Windows+X e selezionate l'opzione per aprire una interfaccia a linea di comando con i diritti di Amministratore, quindi impartite i seguenti comandi:

```
net stop wuauserv
net stop cryptSvc
net stop bits
net stop msiserver
```

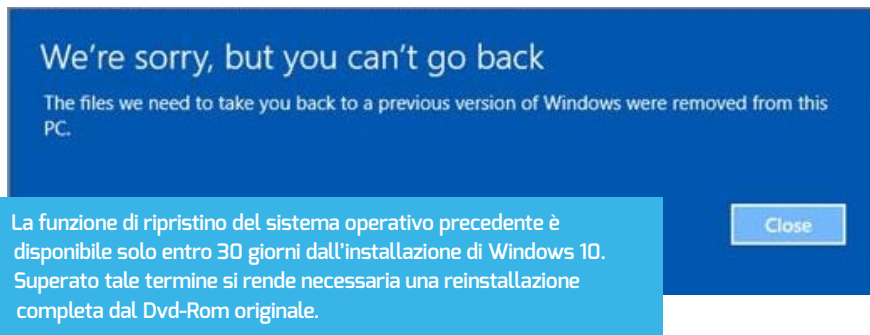
quindi rinominate le directory che contengono i file di installazione danneggiati con i comandi:

```
ren C:\Windows\SoftwareDistribution
SoftwareDistribution.old
ren C:\Windows\System32\catroot2
Catroot2.old
```

e infine riavviate i servizi bloccati in precedenza:

```
net start wuauserv
net start cryptSvc
net start bits
net start msiserver
```

chiudete l'interfaccia a linea di comando digitando Exit seguito da Invio. Sempre nel forum dedicato al supporto di Windows 10 sono state pubblicate le esperienze di altri utenti che hanno risolto il problema in maniera diversa. In un caso l'impossibilità di portare a termine l'installazione era correlata al .Net Framework 3.5 e rimuovendo questo componente il problema si è risolto. Altri programmi che possono avere influenza negativa sull'aggiornamento sono gli antivirus Avast, AVG, il programma TuneUp Utilities 2014 e Advanced System Care di IObit. Una delle soluzioni più apprezzate dagli utenti passa per l'installazione mediante immagine .iso. Tramite l'apposito file scaricabile dal sito del supporto tecnico di Microsoft è possibile creare un Dvd-Rom (o un pendrive Usb avviabile). Avviando il computer da questo supporto viene lanciata l'installazione completa di Windows 10 mentre, accedendo al disco così creato tramite le Risorse del computer, si raggiunge la directory principale nella quale troverete un eseguibile che consente di eseguire l'aggiornamento



in-place da un altro sistema operativo. Infine, in alcuni casi più ostici, per portare a termine l'installazione è stato necessario disabilitare alcune periferiche "on-board" sulla scheda madre come: interfacce IEEE 1394 (Firewire), chipset Hd Audio, adattatori di rete ethernet ed eventuali Gpu integrate. Sono infine stati segnalati casi in cui l'incompatibilità è stata ricondotta a mouse evoluti, wireless o con funzionalità aggiuntive, quindi tentate anche sostituendo mouse e tastiera con componenti standard collegati via cavo. Con questa configurazione

portate a termine l'installazione, dopo di che riattivate i dispositivi in questione e installate manualmente i driver necessari.

## WINDOWS 10: RITORNO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

**L'**installazione di Windows 10 sul mio computer è avvenuta in modo un po' anomalo. Mi spiego meglio: Microsoft aveva dichiarato che dopo lo scaricamento del sistema operativo si sarebbe potuto posticipare l'installazione, invece nel mio caso appena completato il

## COMPATIBILITÀ DI PLEX MEDIA SERVER CON WINDOWS 10

**H**o completato la migrazione sul mio portatile (Sony Vaio con Cpu Intel Core i7 e 8 Gbyte di Ram) da Windows 8.1 a 10, reinstallando completamente il sistema operativo, perché con la procedura di aggiornamento alcune funzionalità si erano danneggiate (ad esempio, non potevo lanciare Google Chrome). La reinstallazione ha risolto gran parte dei problemi, persiste però l'impossibilità di utilizzare Plex Media Server. Quando lancio questo programma – anche con i diritti di Amministratore – il puntatore ruota per qualche secondo e poi non succede assolutamente nulla. Ho disinstallato e reinstallato più volte il software, ho anche provato a far girare il programma con il processore grafico ottenendo sempre con lo stesso risultato. Sul web non ho trovato soluzioni. Cosa mi suggerite?

Pierluigi Di Benedetto

Molti utenti hanno segnalato l'impossibilità di utilizzare il Plex Media Server dopo aver aggiornato il loro computer a Windows 10. Effettivamente il nuovo sistema operativo modifica la gestione di alcune componenti necessarie a questa piattaforma di streaming video: per semplificare il ripristino gli sviluppatori di Plex Tv hanno rilasciato un nuovo archivio di installazione del Plex Media Server che applica in maniera automatica la maggior parte delle modifiche necessarie.

Consigliamo quindi di scaricare la nuova versione da <https://plex.tv/downloads>, rimuovere la versione attuale tramite l'applet di gestione delle applicazioni del Pannello di controllo e reinstallare tutto dal pacchetto



## Tornando alla versione precedente non si perde la possibilità di reinstallare Windows 10 in seguito

*download l'aggiornamento è partito senza che io potessi impedirlo. Ad installazione avvenuta certe applicazioni non funzionavano e ho chiesto alla community di Microsoft di aiutarmi con alcuni filmati che non si visualizzavano, foto che non si vedevano, voci non sempre nitide e altri malfunzionamenti... comunque ho continuato ad utilizzare il nuovo sistema operativo ma non riuscendo a risolvere i problemi alla fine mi sono convinto che era preferibile tornare a Windows 7 e qui sono iniziati i miei problemi! Nella cartella per il ripristino di Windows 7 i file sono stati cancellati! Ho quindi dovuto eseguire la*

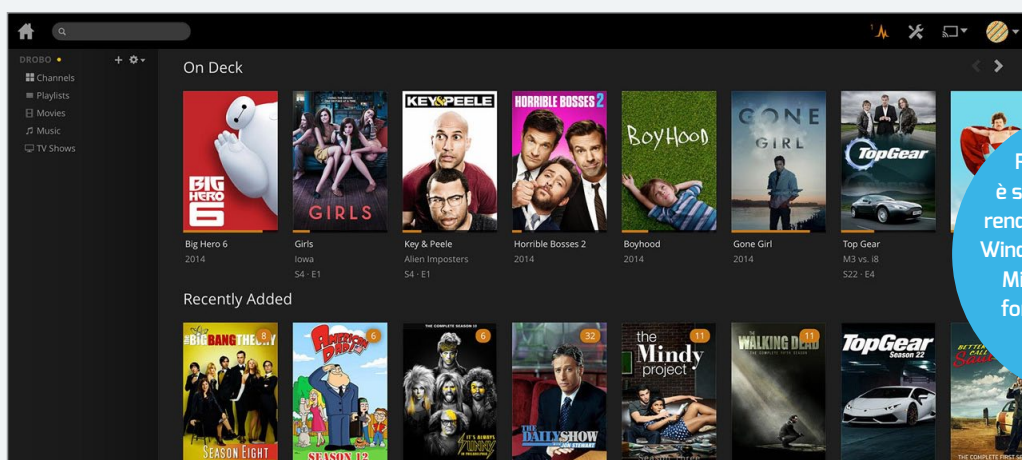
*reinstallazione tramite il Dvd originale con la conseguente perdita di dati e applicazioni e ho dovuto lavorare parecchio per far tornare tutto come era prima. Sono davvero insoddisfatto!* **Mario Mirali**

Gli utenti di Windows 7 e 8.1 potranno usufruire dell'aggiornamento gratuito a Windows 10 fino a Luglio 2016. È possibile posticipare l'installazione, che sarà eseguita solo dopo che l'utente avrà dato il suo consenso però, per velocizzare l'operazione, lo scaricamento delle componenti del nuovo sistema operativo viene eseguito progressivamente in background. Ciò significa che nella maggior parte dei computer è già presente buona parte del materiale necessario e nel momento in cui l'utente lancerà l'aggiornamento, la procedura si avvierà in maniera istantanea. Riteniamo che questo sia accaduto sul computer del nostro lettore: non sono necessarie due autorizzazioni separate, una per il download e una per l'installazione. Un'unica conferma può portare al caricamento di Windows 10.

Nel materiale pubblicitario viene menzionata la possibilità di tornare alla versione precedente del sistema operativo nel caso in cui si constataessero gravi incompatibilità, in molti casi però non si evidenzia che questa operazione è possibile solo entro un mese dall'installazione.

Al momento dell'aggiornamento la directory C:\Windows preesistente viene rinominata in C:\Windows.old: al suo interno è archiviato tutto il materiale necessario per il ripristino. La cartella in questione viene però cancellata automaticamente dopo un mese oppure, se si seguono le procedure riportate in alcuni forum, essa può essere eliminata immediatamente per evitare il sovraffollamento delle unità Ssd di capacità limitata e con la sua rimozione ogni ripensamento diventa impossibile.

Inoltre la procedura per il ripristino alla versione precedente richiede alcuni accorgimenti per scongiurare perdite di dati e altri inconvenienti. In particolare bisogna tenere presente che tutti i file e i documenti che avete creato in



Plex Media Server è stato aggiornato per renderlo compatibile con Windows 10 ed il browser Microsoft Edge che è fornito a corredo con questo sistema operativo.

aggiornato. Dopo questa operazione rimangono ancora piccoli aggiustamenti che devono essere eseguiti manualmente: impostate l'opzione "Prefer AAC" all'interno delle impostazioni di Plex Media Server relative al nuovo browser Microsoft Edge. Questa impostazione si trova nella sezione Advanced del Player per il Web.

Senza questo accorgimento potrebbe essere impossibile ottenere la riproduzione audio mentre si utilizza il browser predefinito di Windows 10. Se la vostra configurazione del Plex Media Server è molto articolata e avete installato plug-in e componenti aggiuntive, potrebbe essere necessario procurarsi le versioni aggiornate e procedere alla loro

reinstallazione: entrate quindi nella sezione dei componenti aggiuntivi e prendete nota di tutto quello che avete installato, chiudete il Plex Media Server, lanciate il Task Manager di Windows e forzate la chiusura di tutte le istanze che contengono le parole Plex e Python, disinstallate il Plex Media Server quindi raggiungete la cartella %LOCALAPPDATA%\Plex Media Server\Plug-Ins\ ed eliminate tutto il suo contenuto. Riavviate Windows e reinstallate la nuova versione del Plex Media Server. Infine scaricate le nuove versioni dei vostri plug-in, verificate se sono dichiarati compatibili con Windows 10 ed eventualmente procedete alla loro reinstallazione.



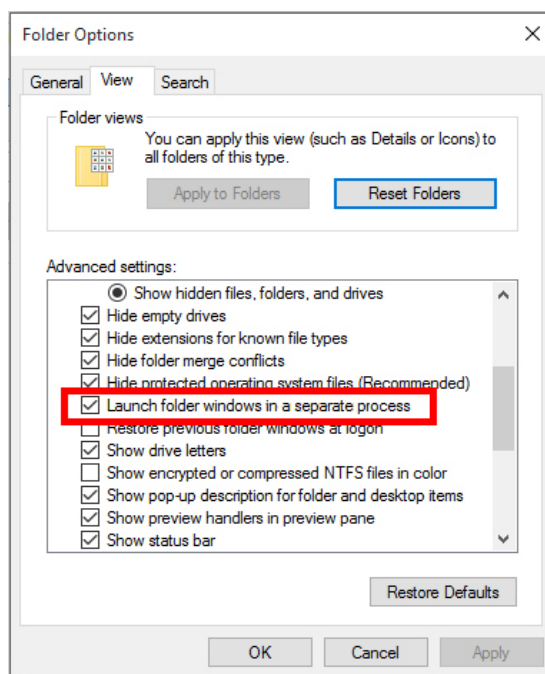
Windows 10 devono essere archiviati su memorie di massa esterne in quanto non ne è garantita la permanenza dopo il ritorno a Windows 7/8/8.1. Una volta eseguiti i backup necessari accedete alla sezione Aggiornamento e sicurezza delle Impostazioni del Pc, qui troverete l'opzione per tornare alla versione precedente di Windows. Facendo clic sull'apposito bottone vi sarà presentata una schermata nella quale specificare il motivo che vi ha spinto a rinunciare a Windows 10, superato questo sondaggio di opinioni sarà visualizzata una procedura guidata che vi informerà della perdita delle modifiche eseguite durante il periodo che avete utilizzato Windows 10 e del fatto che, dopo il ripristino, dovrete utilizzare la password di accesso precedente e non quella che avete impostato sul nuovo sistema operativo. Procedendo oltre sarete informati che durante la procedura il computer sarà riavviato diverse volte e questo non è segno di malfunzionamento ma parte integrante dell'operazione, confermando anche questa sezione inizierà il ripristino vero e proprio.

Una volta riavviato il computer con la versione precedente di Windows troverete di nuovo l'applet di Microsoft nell'area di notifica in basso a destra, vicino all'orologio di sistema. Tramite questo strumento, se lo desiderate, potrete passare nuovamente a Windows 10 in un momento successivo.

## WINDOWS 10 E L'INDICATORE DI PROGRESSO NASCOSTO

**H**o installato Windows 10 su due Pc desktop, uno in ufficio e uno a casa, però ho un problema che non riesco a risolvere.

Facendo Copia e Incolla di file, cartelle e così via, la finestra in cui viene evidenziato il progresso dell'operazione (simile a quella di Windows 8 per intenderci) dovrebbe apparire sopra alle altre finestre già aperte. Sul Pc dell'ufficio ciò avviene, con un comportamento analogo ai vecchi Windows, mentre nel Pc di casa stranamente questo indicatore di progresso si apre al di sotto delle finestre e non ci si accorge neanche se la copia è partita e a che punto è arrivata. Ogni volta devo chiudere le altre finestre per seguire l'avanzamento dell'operazione. Ho cercato in tutti i menu di Windows 10 e ho fatto ricerche sul web ma non ho trovato nulla di utile a risolvere questo problema. Con



Grazie all'impostazione che consente di eseguire ogni finestra in un processo separato è possibile mantenere una corretta visualizzazione degli indicatori di progresso delle operazioni di copia dei file anche in Windows 8 e 10.

il Windows 7 che avevo prima su questo computer tutto funzionava correttamente. Potete aiutarmi? **Carlo Salvaterra**

Il comportamento descritto dal lettore è già stato segnalato dapprima in Windows 8/8.1 e poi anche nel più recente Windows 10. Non è chiaro se questa modalità di funzionamento sia voluta oppure conseguenza di un bug del nuovo sistema di gestione dei layer grafici.

Nonostante non sia disponibile una opzione per modificare esplicitamente questo comportamento, alcuni utenti hanno segnalato che impostando in maniera opportuna le opzioni di gestione delle cartelle è possibile ripristinare un funzionamento identico a quelle delle versioni precedenti del sistema operativo. Agite quindi come segue: 1) entrate nel Pannello di controllo e fate clic su Aspetto e personalizzazione, 2) accedete alla sezione Opzioni cartella e fate clic sul segnalibro Visualizza, 3) modificate l'impostazione etichettata Esegui le finestre delle cartelle in un processo separato. 4) Chiudete la finestra delle opzioni e confermate la vostra scelta. 5) Riavviate il sistema operativo e verificate se l'indicatore di progresso della copia file ora viene visualizzato in primo piano rispetto

alle altre finestre.

Se il funzionamento anomalo persiste, è possibile che dipenda dalla presenza nel sistema di Google Chrome. Questo browser utilizza delle strategie per mantenere la propria finestra al di sopra delle altre (comprese quelle che possono aprirsi come conseguenza di operazioni di sistema) e talvolta ciò può avere effetti inaspettati. Chiudete quindi Chrome, lanciate il Task Manager e verificate che non vi siano altre istanze di questo browser ancora in esecuzione, in caso contrario provvedete alla loro terminazione. Una volta eliminato il browser di Google dalla

memoria verificate se il comportamento delle finestre, comprese quelle che indicano il progresso di un'operazione, ritorna alla normalità.

Infine, un'ulteriore causa che può portare a questa anomalia è stata individuata nel driver della scheda grafica. Alcuni driver malfunzionanti possono influenzare la gestione dei layer del sistema operativo e portare ad una errata selezione del focus di finestra. Questo malfunzionamento è stato confermato, ad esempio, con i driver per il chipset Intel Hd Graphics 4600. Al fine di prevenire problemi di questo tipo è fondamentale tenere sempre aggiornato il driver grafico all'ultima versione disponibile.

**Copia dei file**  
In Windows 8 e 10 l'indicatore di progresso può rimanere nascosto sotto alle altre finestre